



VITTORIA GALLO / CIVITA MOSTRE

Di un artista si mettono in mostra le opere. Ma quando si ha a che fare con un inventore, per giunta matematico e pure scienziato, in una parola con un genio universale, l'impresa narrativa di un'esposizione diventa sintesi difficile e, insieme, stimolante. Ancora di più se il personaggio di nome fa Archimede ed è stato, a tutti gli effetti, un «uomo in anticipo sui tempi». Le sue scoperte hanno, infatti, percorso, sorprendentemente indenni e longeve, ventitré secoli di storia. A raccontare, ben oltre duemila anni dopo, il «padre» di Leonardo e Galileo, ci prova la mostra «Archimede a Siracusa», la città in cui lo scienziato nacque intorno al 287 a.C., e dove morì nel 212 a.C. in circostanze oscure, tanto da essere degne di una *spy story*. A fronte di tanta ricchezza espressiva, la stessa esposizione pare interrogarsi su quale sia il registro più adatto per riassumere al meglio il genio facendone per-

cepire al pubblico la reale grandezza. Così, appena si varca la soglia della galleria in cui è stata allestita, l'imperativo non è quello di ammirare un'opera, bensì di immergersi in un percorso tra storia, scienza, civiltà e sperimentazione continua. Obiettivo: conoscere, grazie alle più avanzate applicazioni multimediali, una delle più geniali figure della storia dell'umanità.

Ad attendere subito il visitatore, è un «tuffo» nella Siracusa di Archimede. Un viaggio nel tempo, in particolare nel III secolo a.C. In questa città, una delle più importanti del Mediterraneo, il grande scienziato visse e concepì le straordinarie invenzioni che lo resero celebre già nell'antichità. E, alla fine, qui venne ucciso da un soldato romano appena entrato da conquistatore. «Siracusa viveva una fase di grande fermento, ma non per questo era chiusa in se stessa – spiega Concetta Pipitone insieme al marito Giuseppe

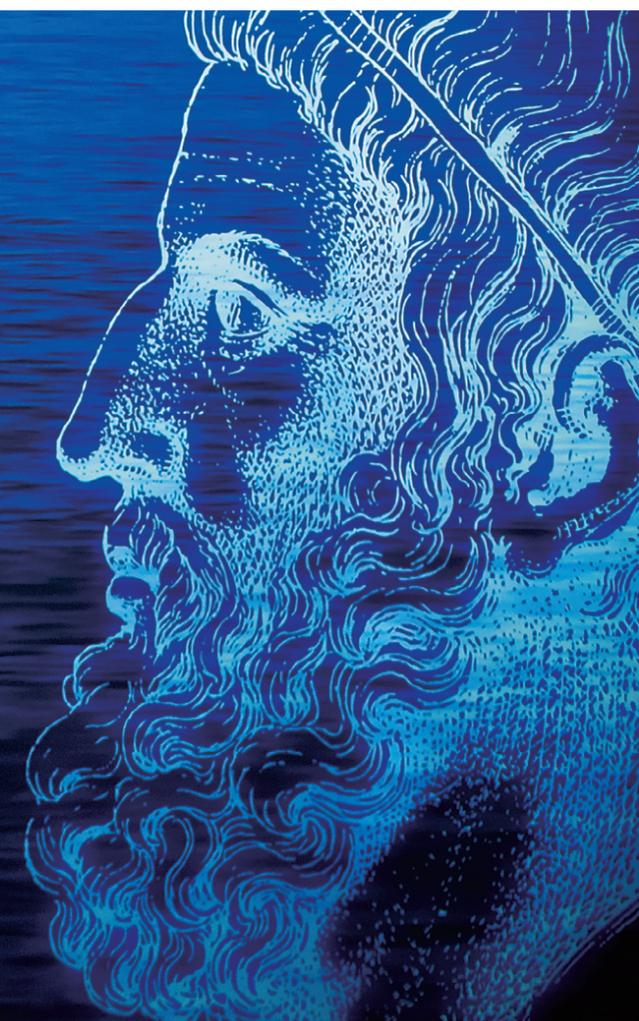
Voza, archeologo, già Soprintendente ai Beni culturali e archeologici di Siracusa –. La città del III secolo a.C. riservava una grande attenzione al prossimo».

L'esperienza immersiva, proposta sin dalle prime battute della mostra, è la cartina di tornasole per cogliere le tante sfaccettature di un genio troppo a lungo dimenticato, anche dalla sua città. «Grazie a questa mostra e ad altre iniziative, Siracusa si riappacifica con il più grande scienziato dell'antichità – prosegue la studiosa –, l'inventore del *Pi greco*, di macchine e di strumenti che usiamo ancora oggi. Per secoli, Archimede fu al centro di una sorta di ostracismo, quel *nemo propheta in patria* al quale, dopo millenni, si è cercato di rimediare restituendolo al pubblico e, prima di tutto, alla sua città». Oggi, a Siracusa, portano il suo nome due scuole e una piazza. «Il suo stesso nome o la stessa famosa esclamazione

Una mostra immersiva nella città ionica della Sicilia, racconta, con avanzate tecnologie multimediali, una delle più geniali e complesse figure della storia dell'umanità.

Archimede a Siracusa

di Nicoletta Masetto





VITTORIA GALLO / CIVITA MOSTRE



VITTORIA GALLO / CIVITA MOSTRE

“Eureka” sono il marchio, il biglietto da visita di migliaia di imprese in tutta Italia, ma nessuna a Siracusa», prosegue Pipitone, nata e cresciuta in quella che Cicerone definì «la più bella delle città greche».

Nelle sale dell'ex chiesa, oggi galleria, di Montevergini, sono stati installati venti modelli funzionanti di macchine per sollevare l'acqua, spostare grandi pesi, muovere imbarcazioni per difendere la città. Si spazia, poi, dalle gru alle mani ferree, dai vasi comunicanti alla vite, dalla livella alla catapulte, dalla coclea alla leva, senza dimenticare due orologi ad acqua, un torchio per la spremitura dell'uva, e gli specchi ustori usati per bruciare le navi romane durante l'assedio di Siracusa. Tutti racchiusi in uno spazio ampio, attrezzato con sedici videoproiettori per una visione multimediale ideata dal Museo Galileo di Firenze e prodotta da Civita con Opera Laboratori Fiorentini e la collaborazione di UnitàC1 e dell'Inda (Istituto nazionale del dramma antico di Siracusa). L'esposizione offre ai cittadini, ma anche ai visitatori che affollano l'isolotto di Ortigia e alle scolaresche, un'occasione unica per scoprire la figura e l'opera di Archimede. Una ricostruzione spettacolare e filologicamente accurata mostra alcuni degli edifici simbolo (dal Castello di Eurialo al Teatro Greco, e al tempio di Atena) che fecero di Siracusa, capitale della grecità in Occidente, uno dei più importanti centri del Mediterraneo, anche dal punto di vista artistico e culturale. Una serie di animazioni progettate da Lorenzo Lopane, realizzate con gli allievi dell'Inda, rendono viva la presenza degli antichi siracusani e, tra loro, del grande scienziato. Coinvolgente la narrazione (disponibile in quattro lingue), basata su fonti storiche e archeologiche, affidata in italiano alla voce di Massimo Popolizio, attore e doppiatore, che ci accompagna in un percorso nel bel mezzo degli eventi che, sul finire della seconda guerra punica, culminarono nello scontro con Roma. Le sorprendenti macchine, messe in funzione durante la battaglia scoppiata nelle acque di fronte a Ortigia – mezzi utili sia in tempo di guerra che di pace –, diventano le protagoniste della parte terminale del viaggio, che si conclude con l'uccisione del «gigante della scienza dell'Antichità», come lo definisce proprio lo stesso Giuseppe Voza. «I riscontri sono positivi – aggiunge Pipitone –. Il pubblico ci sta premiando, i visitatori sono moltissimi. Numerose le scuole che

hanno programmato visite. I ragazzi rimangono colpiti soprattutto dal famoso meccanismo della leva. Nello spiegare loro da dove ebbe origine tale invenzione, mi piace sottolineare come nulla, in fondo, sia impossibile o inaccessibile. Davvero basta un piccolissimo sforzo per raggiungere grandi risultati, spesso impensati. Mi piace ancora di più spiegarlo ai ragazzi sottolineando loro come il percorso per raggiungere un obiettivo, pur faticoso, dia una forza incredibile soprattutto a noi stessi. Personalmente quello che più mi affascina della genialità di Archimede è il *Pi greco*. Grazie a un numero possiamo davvero andare sulla Luna, volare nello spazio. Per assonanza, il «far parlare» i numeri ci permette di guardare oltre, di superare i limiti, spingendoci verso l'ignoto; ci consente di sollevarci da terra per guardare l'infinito fin quasi a toccarlo. Dà modo di avere sempre una prospettiva, anche temporale, puntando a qualcosa che non ha fine». Senza fine, proprio come il grande genio di Archimede. Immutato anche 2.500 anni dopo.

«Datemi una leva»

È l'esperimento che più piace ai ragazzi (nella foto della pagina precedente, in basso).

«Fa capire che nulla, in fondo, è impossibile», spiega Concetta Pipitone, consulente scientifica della mostra, insieme all'archeologo Giuseppe Voza.

Info

- **ARCHIMEDE A SIRACUSA**
- Galleria Civica Montevergini Siracusa
- Fino al 31 dicembre
- www.mostraarchimede.it